Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Mercoledì, 7 ottobre — Numero 234.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 555 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 420, contenente modificazioni al testo unico delle leggi sul servizio telefonico ed aggiunte alle leggi 24 marzo 1907, n. 111 e 15 luglio 1907, n. 506, che autorizza l'amministrazione dei telefoni dello Stato a provvedere gradualmente, su richiesta di Comuni e di altri enti interessati, e alle condizioni e nei limiti stabiliti nella legge stessa, all'esecuzione degli impianti appresso indicati:

1° costruzione di linee telefoniche interurbane e impianti di relativi uffici;

2° impianto di reti telefoniche urbane con non meno di 25 abbonati da collegare subito;

3° estensione delle reti telefoniche urbane governative oltre i 10 chilometri, entro il raggio di 25 chilometri, mediante il collegamento diretto di abbonati o l'apertura di posti pubblici;

Visti gli articoli 2 e 5 della legge, i quali prescrivono che le spese necessarie per i detti impianti siano per metà a carico dello Stato e per l'altra metà a carico dei Comuni o degli altri interessati che ne chiedano la costruzione; e che le spese stesse siano imputate ad un

capitolo speciale da inscriversi « per memoria » nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi; mentre le quote di concorso dovute dagli enti e dai privati siano versate in tesoreria, e imputate ad un capitolo speciale della parte straordinaria del bilancio dell'entrata;

Visto l'art. 10 della legge, il quale stabilisce che, per l'esercizio 1908-909, verrà provveduto a introdurre nel bilancio le variazioni occorrenti per l'attuazione della legge stessa con decreto Reale, su proposta del ministro del tesoro, di concerto con quello delle poste e dei telegrafi;

Viste le leggi 28 maggio 1908, n. 214, e 30 giugno 1908, n. 311, che approvano rispettivamente gli stati di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi e dell'entrata per l'esercizio finanziario 1908-909;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Negli stati di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi e dell'entrata, per l'esercizio 1908-909, sono rispettivamente istituiti i seguenti capitoli, *per memoria*:

Spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi:

Capitolo n. 141-*bis* – Lavori da eseguirsi a richiesta di Comuni e altri enti interessati, per metà a carico dello Stato e per metà a carico dei richiedenti: 1° costruzione di linee telefoniche interurbane ed impianti di relativi uffici; 2° impianto di reti telefoniche urbane con non meno di 25 abbonati, da collegare subito; 3° estensione delle reti telefoniche urbane governative oltre i 10 chilometri, entro il raggio di 25 chilometri, mediante il collegamento diretto di abbonati o l'apertura di posti pubblici (legge 9 luglio 1908, n. 420).

Entrata:

Capitolo n. 120-*bis* – Concorso di Comuni e di altri enti interessati nella spesa per impianti ed estensioni di reti telefoniche urbane e per costruzione di linee telefoniche interurbane (legge 9 luglio 1908, n. 420).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 25 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

SCHANZER.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 556 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il capitolo 72 dello stato di previsione della spesa – approvato con la legge 28 maggio 1908, numero 215 – per il Ministero di agricoltura, industria e commercio nell'esercizio 1908-909;

Visti i risultati del primo concorso a premi fra le Associazioni dei cacciatori e le Società e le Leghe zoofile, additati dalla relazione presentata dalla Commissione giudicatrice della gara stessa;

Riconosciuta la opportunità di bandire un nuovo concorso fra i Sodalizi di quel genere, la cui attività sia diretta alla vigilanza per il rispetto delle norme vigenti sulla caccia, come anche all'allevamento ed alla diffusione di specie utili di selvaggina;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È indetto un concorso a premi fra le Associazioni di cacciatori, le Società e Leghe zoofile ed altri sodalizi, i quali cooperino alla vigilanza per il rispetto delle leggi e delle altre statuizioni sulla caccia vigenti nel Regno e si trovino costituiti, con atto pubblico, o con scrittura privata a firme autenticate, per il 30 aprile 1909.

Saranno titoli di preferenza il concedere premi per l'attuazione di quella vigilanza, o l'allevare specie utili di selvaggina e favorire la propagazione di esse.

Art. 2.

I premi per il detto concorso (oltre un diploma di benemerenza) sono i seguenti:

1 di L. 1000,
3 ciascuno di L. 800,
6 ciascuno di L. 500,
12 ciascuno di L. 300,
30 medaglie di argento.

Art. 3.

Le domande per l'ammissione al concorso, redatte su carta bollata da L. 1.20, dovranno essere inviate, non più tardi del 30 aprile 1909, all'Ispettorato generale dei servizi zootecnici (ufficio « pesca e caccia ») presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed essere corredate:

a) del legale atto costitutivo e dello statuto della Società;

b) dell'elenco dei soci;

c) del bilancio consuntivo per il 1908 e del preventivo pel 1909, come pure di documenti comprovanti il capitale disponibile;

d) di una relazione sull'opera prestata dalla Società.

Questi documenti dovranno essere sottoscritti dal presidente del Sodalizio, e la domanda di ammissione dovrà recare la firma di lui autenticata.

Art. 4.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta prima della chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909, da una Commissione giudicatrice composta di 5 membri e di un segretario, nominati dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 5.

I Sodalizi concorrenti, che siano riusciti vincitori nella gara indetta con R. decreto 27 ottobre 1907, n. 709, saranno premiati nel presente concorso, se in confronto al primo dimostrino un progresso nella opera loro.

Art. 6.

I premi anzidetti e le spese per i lavori della Commissione giudicatrice saranno pagati con i fondi pecuniari previsti nel capitolo 72 del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a bordo della R. nave « Vittorio Emanuele » addì, 31 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. Cocco-Ortu.

Visto, ***Il guardasigilli:*** **Orlando.**

Il numero* CCCLXXXIV *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testo unico delle leggi sulle norme per la conversione in governative e l'istituzione di scuole medie, approvato con R. decreto 25 luglio 1907, n. 645, e il regolamento per l'applicazione del medesimo approvato con il R. decreto 15 settembre 1907, n. 652;

Veduta la legge 4 aprile 1907, n. 148;

Veduta la Convenzione 22 aprile 1908 stipulata dal Ministero della pubblica istruzione con il comune di Foligno per la conversione in governativo di quel ginnasio pareggiato;

Veduto il fondo stanziato ai cap. 123 e 150 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1908-909;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ginnasio pareggiato di Foligno è convertito in governativo a tutti gli effetti di legge dal 1° ottobre 1908.

Art. 2.

Da questa data il comune di Foligno corrisponderà all'erario dello Stato un annuo contributo di L. 9024.02 garentendo un introito di L. 2375 per tasse scolastiche oltre a provvedere ai locali, al materiale scolastico e scientifico ed a quanto altro sia necessario per il buon andamento del detto Istituto.

Art. 3.

Con la stessa decorrenza si estinguerà per compensazione il diritto del comune di Foligno al sussidio fisso di annue L. 8000 già stanziato nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione a favore delle sue scuole medie in rispondenza dell'egual somma portata a diminuzione del contributo a carico del Comune medesimo.

Art. 4.

Con altri Nostri decreti sarà provveduto alla modificazione delle tabelle organiche delle cattedre nelle Regie scuole medie e degl'insegnanti di ginnastica, inerenti all'attuazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 17 settembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

Rava.

Visto, ***Il guardasigilli:*** **Orlando.**

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N.CCCLXXVII (Dato a bordo della R. nave «Vittorio Emanuele», il 31 agosto 1908), col quale è data facoltà al comune di Corte de' Cortesi di applicare, nell'anno 1908, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300 (trecento).

N.CCCLXXVIII (Dato a bordo della R. nave «Vittorio Emanuele», il 31 agosto 1908), col quale è data facoltà al comune di Suvereto di applicare, nell'anno 1908, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200 (duecento).

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 17 luglio 1908:

Di Leo cav. Michelangolo, maggiore fanteria, collocato a riposo.

Boyl di Putifigari Carlo, capitano id., id. id. id. id.

Con R. decreto del 3 agosto 1908:

Failla cav. Francesco, capitano fanteria, collocato a riposo.

Cecchi cav. Gaetano, id. personale permanente distretti, id. id. id.

Con R. decreto dell'8 agosto 1908:

Balzini Antonio, capitano contabile, collocato a riposo.

Con R. decreto del 12 agosto 1908:

Ceccarelli cav. Giorgio, colonnello fanteria, collocato a riposo.

Mataro cav. Pietro, maggiore artiglieria, id. id.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo:

Sponzilli cav. Luigi, colonnello RR. carabinieri — Beltrame cav. Alessandro, id. id. — Dubouloz cav. Luigi, id. fanteria — Leotardi di Boyon nob. Pietro, id. — Ponzo cav. Giuseppe, id. id.

Janer cav. Augusto, colonnello fanteria — Moriani cav. Giuseppe, id. id. — Luzzi cav. Candido, id. personale permanente distretti — Sordi cav. Vincenzo, id. fanteria — Lapi cav. Francesco, id. id. — Cossu cav. Giuseppe, id. id. — Scribani Rossi conte Di Cerreto cav. Enrico, id. id. — Bartolomei cavaliere Alessandro, id. personale permanente distretti — Fabozzi cav. Alessandro, id. id.

Novari cav. Nicolò, id. carabinieri reali — De Gennaro cav. Alfonso, id. personale permanente distretti, collocati a riposo

Con R. decreto del 4 settembre 1908:

Pontiglione cav. Luigi, capitano artiglieria (T), promosso maggiore.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 12 agosto 1908:

Baldi Attilio, tenente veterinario distretto Milano, direzione commissariato 3° corpo d'armata — Poligniero Vito, sottotenente veterinario, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso.

Pellegrini Mario, tenente veterinario id. Roma, 13 artiglieria campagna, cessa id. id. id. id. id. ed è inscritto id. id., id. id. di riserva.

Con R. decreto del 25 giugno 1908:

Paoloni Arturo, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Con R. decreto del 29 agosto 1908:

Barelli Giuseppe, tenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado.

Con R. decreto del 31 agosto 1908:

De Luca Gustavo, (B) tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Taricco Giuseppe, id. id. id., dispensato da ogni servizio militare per infermità.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria.

Capitani.

Callaini Dino — Dumegin Arturo.

Tenenti.

Placci Emilio — De Alessandri Giulio — Ciancio Agazio — Passaggio Francesco — Missale Giovanni — Bianchi Beniamino — Sannia Alfredo.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età:

Arduino Vito — Montadori Quinto — Simoni Domenico — Raimondi Carlo — Felicetti Giuseppe — Fontana Lucca — Conti Alessandro — Semmola Gaetano.

I seguenti tenenti di fanteria, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria:

Muccio Emanuele — Panico Giuseppe — Triolo Antonio — Culotta Domenico — Cannavino Giulio.

Con R. decreto del 7 settembre 1908:

Mazzarone Raffaele, sergente in congedo illimitato, nominato sottotenente medico di complemento.

Con R. decreto del 17 settembre 1908:

I sottonominati militari di 1ª categoria, laureati in zooiatria, sono nominati sottotenenti veterinari di complemento:

Rivabella Stefano — Maggi Umberto — Capano Filota — Grilli Mario — Maiolatesi Umberto — Magni Silvio — Noventa Carlo — Vivera Ignazio — Rotondi Lorenzo — Raineri Riccardo — Scorcia Pasquale — Fuligni Luigi — Signorini Gabriello — Sassetti Attilio — Pacifico Gaetano — Gorini Fausto — Cominotti Battista — Ruggieri Luigi — Maltese Emanuele — Scacco Pasquale — Mallio Guido — Gavarino Felice — Scorcioni Ernido — Candioto Antonino — Federici Erineo — Pinotti Giuseppe — Santià Giuseppe — Sardone Antonio — Parra Ettore — Renda Basilio — Barli Pietro — Fravolini Fortunato.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 29 agosto 1908:

Martinelli Ersilio, tenente 3 artiglieria fortezza, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 31 agosto 1908:

Giordano Raffaele, caporale milizia territoriale, nominato sottotenente milizia territoriale, arma di fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria.

Capitani.

Cerquetti Augusto — Marini Giuseppe — Panzeri Ettore — Spinola Giampietro — Donghi cav. Italo — Marzari Carlo.

Tenenti.

D'Antona Girolamo — Lenotti Vittorio — Bianchi Giuseppe — Nicolini Pietro — Pittiani Alessandro.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 25 giugno 1908:

Borsari cav. Luigi, maggiore artiglieria, collocato a riposo.

Con R. decreto del 18 agosto 1908:

Cristiani cav. Gaetano, capitano fanteria, collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 29 agosto 1908:

Antonini cav. Angelo, tenente fanteria, distretto Bergamo, dispensato da ogni serbizio.

Con R. decreto del 31 agosto 1908:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, conservando il grado con la relativa uniforme.

Arma dei carabinieri reali.

Delcuso cav. Emilio, capitano.

Arma di fanteria.

Chiora cav. Gaetano, colonnello — Signetti cav. Giacinto, id. — Pratesi cav. Luigi, tenente colonnello — Gervino cav. Tommaso, id. — Costa cav. Vincenzo, (B) id. — Campari cav. Giovanni, id. — Nasalli conte Achille, id. — Vecchi cav. Beda, id. — Aloisi cav. Romeo, id. — Naldini Demostene, capitano — Speroni Ugo, id. — Marzeddu Michele, id. — Snaiderbaur Nicolò, id. — Fighetti Luigi, (B) id. — Capra Giacomo, id. — Grimaldi Salvatore, id. — D'Alessandro Quirino, id. — Guidi Pio, tenente.

Personale permanente dei distretti.

Carbone cav. Francesco, colonnello.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto del 7 settembre 1908:

Lucente Carmelo, sergente, diplomato in farmacia, nominato farmacista militare di complemento di 3ª classe.

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 4 settembre 1908:

I sottonominati sottufficiali ed allievi del corso speciale presso la scuola militare, e sottotenenti di complemento, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma di fanteria:

Pantarotto Alessandro — Slaviero Aldo — Giammarco Guido — Beltramo Armanno — Renzoni Luigi — Freguglia Luigi — Caioli Carrara Giorgio — Ardissone Mario — Magli Giovanni — De Meo Mario — Puntoni Paolo — Maccario Giovanni — De Maestri Timo — Cattano Giuseppe — Medori Ugo — Cantarelli Rosio — Grossi Dante — Cerri Gambarelli Giuseppe — Ortore Ottorino — De Alessandris Armando — Villani Umberto — De Simone Carlo — D'Havet Achille — Campi Umberto — Moscato Antonino — Lambardi Luigi — Monticelli Furio — Mazzolini Quinto.

Grossi Giuseppe — Baldella Carlo — Pettinau Cimbro — Scaroina Michele — Solani Raffaele — Salengo Riccardo — Ruelle Carlo — Naldi Adolfo — Polotti Vero — Pisanelli Domenico — Bosio Aldo — Magi Oscar — Riggi Alberto — D'Alessandro Umberto — Ciofi Armando — Corrado Giuseppe — De Sisti Ettore — Cuttica Umberto — Mori Antonino — Elia Franklin — Gonnella Felice — Paglieri Giuseppe — Lobb Edwin — Carozzi Stelio — Baraca Iosto — Corti Adolfo — Cappa Ernesto — Marghinotti Mario — Marinoni Umberto — Trovati Ernesto.

Noli Dattarino Feliciano — Calvetti Luigi — D'Alena Guido — Vicedomini Eugenio — Panerai Alfredo — Giampietro Rodolfo — Asteriti Massimino — Belluzzi Silvio — De Angelis Mario — Vozzi Amedeo — Zamboni Leandro — De Simone Castrese — Trionfi Luigi — Sirigatti Fernando — Locatelli Giuseppe — Allegretti Lorenzo — Russi Salvatore — Brauzzi Valfredo — Benedetti Umberto — Forti Ruggero — Ruffo Giuseppe — Krall Luigi — Tortella Alfredo — De Romanis Giovanni — Boeri Pietro — Lucente Ettore — Massetti Francesco — Garelli Federico — Vignocchi Alfonso — La Gala Gino — Liguori Pasquale.

Robolotti Giuseppe — Balocco Francesco — Bellone Camillo — Rispoli Arrigo — Gregorini Pietro — Reggiani Aldo — Castellani Umberto — Gregori Giovanni Battista — Giachino Armando — Fede Giuseppe — Bertoldi Paolo — Cetroni Bernardo — Gabrielli Mario — Avanzini Guido — Arminio Salvatore — Fangareggi Giuseppe — Elia Erberto — Curzi Federico — Giusti Lorenzo — Frulla Fernando — Liotta Aurelio — Brilla Giovanni Battista — Gravina Gennaro — De Moro Nicola — Abeillo Attilio — Ponzo Enrico — Boscia Albano — Fortini Rinaldo — Turilli Gaetano — Brini Guido — D'Amico Gino — Candeloro Dino.

Manzella Adolfo — Magnani Vittorio — Zanetti Amilcare — Messina Baldassare — Marinaro Antonino — Moreno Francesco — Colonna Raffaele — De Michelis Adolfo — Scopelliti Giovanni — Muzzioli Augusto — Amadeo Guido — Pesci Fausto — Mazzi Ildovaldo — Dominici Umberto — Paternò-Rizzari Giuseppe — Sacchi Carlo — Ricchiardi Ettore — Lezzi Angelo — Marsala Roberto — Tancredi Giuseppe — Chiancone Domenico — Oggerino Ermanno — Gallo Giovanni — Carnevali Italo — Bertasso Giuseppe — Lovecchio Vito — Martini Giorgio — Cauli Michele — Malaguti Ugo — Rizzardi Mario — Ferraiolo Umberto — Maniscalco Matteo.

Iannarella Eliseo — Buono Corrado — Tagliavacche Filippo — Boldrin Antonio — Stivala Egidio — Provenzano Carmelo — Baccari Alfredo — Cervi Marino — Orsi Enrico — Borgia Nicolò — Ferone Ernesto — Pezzi Italo — Zuchegna Ostilio — Bellini Lionello — Paoletti Brunetto — Zubbani Carlo — Bianchini Guido — Rivara Giuseppe — Varda Giovanni — Vegni Giuseppe.

Ferrari Giulio — Viola Luigi — Pietraccini Giulio — Fazio Francesco — Bastreri Tancredo — Cimino Ettore — Tandoi Giuseppe — Papa Enrico — Fornasari Giacomo — Procopio Michele — D'Andrea Andrea — Quarantini Tito — Amato Luigi — Moscatelli Giuseppe — Rey Giov. Battista — Pelosi Eduardo — Cammarota Nicola — Bazzano Armando.

Giribaldi Alberto — Panella Giulio — Favara Luigi — Giuliano Gaetano.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 4 settembre 1908:

I seguenti ufficiali ed allievi del corso speciale presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria:

Gazzalo Enrico — Orsini Domenico — Alvisi Alessandro — Malaguti Gino — Avigliano Alfonso — De Carolis Ugo — D'Albertas Arturo — Lacava Giacomo — Zanotti Aldo — Calvi Di Bergolo Giorgio — Marinoni Riccardo — Marazzani Mario — Valdimiro Filippo — Bognotti Alfonso — Capasso Fabio — Liverziani Igino — Iesu Alberto.

Muto Antonio — Giorgetti Giulio — Savarese Giuseppe — Nunziante Giuseppe — Rasponi Leone — Sella Luigi — Zappieri Luigi — Papale Ruggiero — Marchisio Carlo — Teodoran Eduardo — Rocco Giuseppe — Eupizi Orfeo — Cane Vincenzo — Vivaldi Pasqua cavaliere, nobile, don dei duchi di San Giovanni, dei marchesi di Villaclara e dei conti di Villasalto Dario — Basile Umberto.

Dondi Orologio Amilcare, sottotenente complemento, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di cavalleria e destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 4 settembre 1908:

I seguenti allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria.

Vichi Romolo — Girolami Enrico — Donini Gaetano — Ricca Ferdinando — Crisci Romilio — Micchielli Vito — Moretto Augusto — Zucchi Umberto — Salemi Antonino — Mulas Francesco — Petteruti Carmelo — Berardo Floro.

Arma del genio.

Con R. decreto del 4 settembre 1908:

I seguenti allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti del genio:

Boga Alfredo — Marenghi Giuseppe — Passorini Brenno.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 4 settembre 1908:

I seguenti sottufficiali ed allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti nel corpo contabile militare:

Medoni Francesco — Caviglia Giovanni Battista — Testa Antonio — Baldini Bernardo — Marino Gaetano — Capanna Albano — Iori Idimo — Curreri Gioacchino — Lombardi Arturo — Tucci Giuseppe — Lari Giovanni Giuseppe — Iappelli Ernesto.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione Generale dell'Agricoltura

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nei comuni di Visone e Grognardo, in provincia di Alessandria, di Fossò, in provincia di Venezia, di Castiglione della Pescaja, in provincia di Grosseto, è stato, con decreti odierni esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 6 ottobre 1908.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei servizi elettrici

AVVISO

Il giorno 3 corrente in Pettorazza, provincia di Rovigo, e il successivo giorno in Montecelio, provincia di Roma, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 6 ottobre 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 263,220 e 263,960 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai nn. 1,081,059 e 1,082,397 già consolidato 5 0[0 per L. 127.50 e L. 22.50 al nome di *Coen* Ernestina fu Israele, vedova di Coen Cagli Giuseppe, domiciliato in Venezia, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Sacerdoti* Ernestina fu Israele, vedova di Coen Cagli Giuseppe, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 ottobre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

È stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4376 ordinale, n. 2162 di protocollo e n. 23,614 di posizione, stata rilasciata dalla intendenza di finanza di Milano, in data 25 maggio 1908, in seguito alla presentazione di numero sei assegni provvisori della rendita complessiva di L. 9.74, consolidato 4.50 0[0, con godimento dal 1° gennaio 1896 e di un vaglia del tesoro di L. 210.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Griffini Ettore fu Natale, presidente della Congregazione di carità di Ospedaletto Lodigiano, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 6 ottobre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 ottobre, in lire 100.09.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 ottobre 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103 66 40	101 78 40	102 66 24
3 1/2 % *netto*	102.63 63	100 88 63	101 70 42
3 % *lordo*....	69.81 67	68 61 67	69.77 72

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE

Amministrazione del lotto pubblico

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 83 in Altavilla Milicia (compartimento di Palermo) in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1905-1906 — Riscossioni L. 10,100 — Aggio lordo L. 1,110.
Esercizio 1906-1907 — Riscossioni L. 10,700 — Aggio lordo L. 1,170.
Esercizio 1907-1908 — Riscossioni L. 10,400 — Aggio lordo L. 1,140.

Media annuale delle riscossioni L. 10,400 — Media annuale dell'aggio lordo L. 1,140.

Il concorso è aperto fra i commessi di carriera (reggenti, gerenti, commessi e collettori del lotto) che a tutto il giorno 7 novembre 1908, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno 5 anni di servizio stabile e si trovino nelle altre condizioni volute dal regolamento per esservi ammessi.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato corrispondente al capitale di L. 800.

Ai sensi della legge 22 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1,500, verrà attribuito alla Cassa sovvenzioni e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del fondo di previdenza.

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, 28 settembre 1908.

Il direttore capo della divisione VI
A. BINI.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

In attesa di conoscersi il contenuto delle lettere autografe dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ieri consegnate dai suoi ambasciatori ai sovrani delle grandi Potenze e nell'aspettativa della pubblicazione delle note informative che il Governo Austro-Ungarico darà ai gabinetti esteri, la *Wiener Zeitung* ha ieri pubblicato un sunto delle lettere che l'Imperatore d'Austria-Ungheria ha indirizzato ai ministri Aehrenthal e Burrian, circa la sua volontà di riunire alla sua corona la Bosnia e l'Erzegovina, accordando a queste provincie le stesse franchigie rappresentative che esistono nelle altre parti dell'Impero austriaco.

Le lettere dell'Imperatore, che i lettori troveranno più oltre nei dispacci, hanno una importanza politico-storica e provocheranno commenti nella stampa e nei gabinetti, sembrando a taluni giornali poco il corrispettivo che l'Austria-Ungheria dà alla Turchia con lo sgombero del sangiaccato di Novi-Bazar.

Aspettandosi tali informazioni che debbono precisare la situazione, tutti i giornali sono pieni di particolari e di commenti sulla proclamazione avvenuta a Tirnovo, dell'indipendenza della Bulgaria.

Le ragioni che indussero il principe Ferdinando a dare tale ardito passo, furono da lui lette nella cattedrale dove erasi recato insieme ai ministri ed ai grandi dignitari dello Stato per la benedizione del Metropolitano.

L'atto letto dal principe è il seguente:

Per volontà dei nostri indimenticabili liberatori, del grande popolo russo, ed aiutati dai nostri buoni amici e vicini rumeni, sudditi del re di Rumania, nel 1878 rompemmo le catene del nostro giogo.

Da questa data già sono trent'anni che il popolo bulgaro, serbando inalterabile la memoria degli apostoli della libertà ed animato dal loro retaggio, lavorò infaticabilmente al progresso del paese, per renderlo sotto la mia guida e quella del defunto principe Alessandro, uno Stato degno di esser membro, con diritti uguali, della famiglia dei popoli civili.

Per progredire intellettualmente ed economicamente su questa via, nulla deve ostacolare la Bulgaria, nulla deve impedire il suo progresso. Questo è il desiderio e la volontà del popolo bulgaro.

Il popolo bulgaro ed il suo capo non possono che pensare o desiderare la medesima cosa. Il paese, indipendente di fatto è intralciato, nel suo sviluppo normale e pacifico, da vincoli formali, la cui rottura eliminerà le tensioni sopraggiunte nelle relazioni tra la Bulgaria e la Turchia.

Io ed il mio popolo desideriamo di compiacerci del ringiovanimento politico della Turchia. Questa e la Bulgaria, libere ed indipendenti, si troveranno in condizione di creare e consolidare i loro vincoli di amicizia, attendendo al proprio pacifico sviluppo.

Aspirando a questa santa opera per rispondere ai bisogni dello Stato, con la benedizione dell'Onnipotente, proclamo la Bulgaria, quale fu unita nel 1885, in Regno indipendente. Col mio popolo, io credo che questo atto riscuoterà l'approvazione delle grandi potenze. Viva il popolo e la Bulgaria indipendente!

Il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio, a nome della rappresentanza nazionale e del Governo, offrirono al Sovrano il titolo di primo Re bulgaro, che Ferdinando disse di accettare con fierezza e gratitudine.

***

La stampa inglese è unanime nel mostrarsi contraria al fatto compiutosi in Bulgaria; quella tedesca, sorpresa dall'avvenimento, lo giudica in vario modo. Invece la francese è quasi unanime nel ritenere necessario per la pace europea, la riunione di un nuovo Congresso che rettifichi i patti stabiliti a Berlino nel 1878.

Il *Temps* scrive: « Noi crediamo, e saremo felici di essere approvati da tutta la stampa, e specialmente da quella inglese, che i gabinetti di Parigi e di Londra coi quali il gabinetto di Pietroburgo afferma di essere d'accordo, abbiano attualmente un unico dovere: quello di ricordare all'Europa che il trattato di Berlino non può essere distrutto, ma che non può essere che rettificato, e che per tale rettifica l'accordo di coloro che lo firmarono è necessario. Non essendovi altro mezzo per ottenere tale accordo che quello di riunire le potenze firmatarie, noi pensiamo, dopo matura riflessione,

che si imponga la convocazione di un Congresso al cospetto del quale saranno portate le rivendicazioni di cui noi siamo lontani di contestare il valore, e che proceda al loro esame in quelle condizioni di dignità che convengono a delle grandi potenze.

« La crisi ha preso troppa estensione perchè sia possibile agire altrimenti. Il momento è venuto di spiegarsi e di esporre apertamente le ragioni che impongono a ciascuno un atteggiamento speciale. Non è ammissibile che con un solo gesto si metta tutta l'Europa da parte. Si è andati ad Algesiras per assai meno; ora è necessario sapere se ci si deve adunare per molto più ».

Il *Petit Parisien*, che più esplicitamente rispecchia il pensiero del Governo francese, dopo aver registrato le varie conferenze avvenute ieri l'altro tra i ministri e gli ambasciatori, dice:

« Da tutte queste visite si può capire che un intervento delle potenze si prepara e che quindi la proposta di aprire un Congresso altrettanto largo di quello di Berlino sarà mandata alle potenze firmatarie dell'atto del 1878. Fino ad ora l'accordo fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia sembra completo, e secondo certe informazioni l'Italia si metterebbe con queste potenze poichè essa non può dimenticare che la sua diplomazia contribuì molto alla occupazione della Bosnia-Erzegovina.

« In questo Congresso che noi crediamo sarebbe dovuto all'intervento della Francia e nel quale il nostro paese dovrebbe avere una parte di pacificatore, rimarrebbe in cantiere l'opera compiuta trenta anni fa a Berlino. Questo Congresso ascolterebbe le rivendicazioni delle potenze e darebbe alla Porta i compensi cui essa ha diritto. Esso formulerebbe la risposta dei Governi alla lettera autografa di Francesco Giuseppe ».

La stampa russa si unisce alla francese nel chiedere la convocazione di un nuovo Congresso.

***

Dal complesso però di tutte le informazioni e di tutti i commenti vi è da sperare che se i piccoli Stati balcanici non provocano conflitti armati, gli ultimi avvenimenti, come ha detto S. E. il ministro Tittoni nel suo discorso tenuto ieri a Carate Brianza e che più oltre pubblichiamo, non turberanno la pace europea, e la concordia fra le potenze non sarà spezzata.

In proposito oggi l'*Agenzia Stefani* comunica:

« Stamane l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte Lützow, ha presentato al ministro degli esteri, on. Tittoni, la Nota del suo Governo che svolge le ragioni per le quali esso ha dovuto far presente al Governo ottomano la necessità di procedere all'annessione della Bosnia ed Erzegovina, dichiarando nel tempo stesso di ritirare le sue truppe dal Sangiaccato di Novi Bazar e di rinunziare a far valere per l'avvenire i suoi diritti sul Sangiaccato stesso ».

Il Congresso regionale lombardo
per le scuole di disegno applicato

A Carate Brianza, ieri, coll'intervento di S. E. il ministro degli esteri, Tittoni, del prefetto di Milano, comm. Panizzardi, degli on. Baslini, Cornaggia, Mauri e Pennati e delle autorità del paese e dei Comuni vicini, ebbe luogo l'inaugurazione del I congresso regionale lombardo delle scuole di disegno ed arte applicata alle industrie.

Primo parlò il segretario del congresso, Ultz, indi pronunziarono discorsi il sindaco conte Albertoni, salutando il ministro, ed Agrati a nome della Commissione del congresso, tutti applauditi.

Infine l'on. ministro Tittoni pronunziò il seguente discorso, frequentemente e calorosamente applaudito e coronato da una grande ovazione.

« Signori!

Io non sono un tecnico dell'arte, ma non occorre esser tale per apprezzare l'utilità del programma che intendete di svolgere. Il principio dei consorzi a cui si informa l'esistenza delle nostre scuole è uno dei fondamenti della moderna economia politica e sociale ed io mi auguro che voi possiate dargli in questo campo quella più vasta applicazione che è nei vostri voti.

Ciò non soltanto per gli enti da cui queste scuole dipendono e per le necessità finanziarie che devono essere meglio soddisfatte per farle ben vivere, ma anche per le scuole in se stesse nei loro rapporti didattici.

Scuole così numerose in così ristretto spazio di territorio non possono essere tutte complete e perfette, ed anzi sarebbe opportuno che tra di esse gli insegnamenti fossero ripartiti in guisa che ciascuna di esse formasse quasi una sezione di un istituto completo. L'operaio specialmente delle arti a cui queste scuole lo avviano deve venire addestrato a far da sè non una parte soltanto ma l'intero oggetto che si richiede alla sua abilità, e così torneremo alle origini nostre quando l'operaio artiere e artista era una cosa sola. Così verrà più nobilitato quel lavoro che oggi più che mai ha ragione di fidare tra noi sui benefici della pace: la pace con dignità, la pace che onora, quale deriva dalla sicura e decorosa posizione del nostro paese nel mondo.

Vedo che a questi accenni la vostra attenzione diventa intensa forse perchè aspettate da me qualche parola sull'attuale momento della politica internazionale.

E qualche cosa è mestieri che io dica. In Inghilterra qualunque riunione o cerimonia pubblica diventa tribuna improvvisata per gli uomini politici, che anche fuori del Parlamento fanno così udire sovente la loro voce. Ma poichè da noi di questo mezzo si usa con parsimonia, io mi atterrò alle nostre costumanze, anche perchè a ciò mi consiglia il momento in cui parlo e nel quale al pubblico non sono ancora note o sono note imperfettamente cose che tra breve saranno a tutti palesi.

Mentre la situazione interna della Turchia assorbiva l'attenzione e teneva deste le preoccupazioni dell'Europa, altri eventi si andavano maturando nella politica balcanica, fuori dei confini ottomani.

Non devo ora far previsioni circa le conseguenze che ne deriveranno, ma mi auguro che la concordia tra le potenze non sarà spezzata. È questa la più sicura garanzia di pace in quell'Oriente del quale è stato detto che, come fu già in passato cagione e teatro di guerre, ha in sè i germi di possibili guerre avvenire.

Ad ogni modo l'Italia può attendere serenamente gli avvenimenti, perchè, comunque si svolgeranno, non la sorprenderanno, nè la troveranno impreparata o isolata.

La posizione che l'Italia ha oggi tra le potenze la pone in grado di tutelare efficacemente i propri interessi ed al tempo stesso di portare un efficace contributo alla causa della pace.

Del resto non è da meravigliare se certi troppo sottili avvenimenti con i quali la diplomazia creò situazioni di diritto, che sono mere finzioni ed alle quali contraddice lo stato di fatto da essa contemporaneamente creato, non resistono a lungo all'azione del tempo.

Una cosa sola a noi importa ed è, da un lato, che la pace non sia messa in pericolo e dall'altro, che le possibili variazioni nella penisola balcanica non turbino l'equilibrio degli interessi e sopratutto non lo turbino a nostro danno. Come noi ci siamo premuniti in tempo contro simili eventualità lo dirò quando sarà il momento e forse gli avvenimenti lo diranno per me prima che io parli.

Quando qualche mese fa fu posta all'improvviso la questione delle ferrovie balcaniche, io chiesi al Parlamento di attendere con calma e fiducia che il Governo desse conto dell'opera sua e dell'attesa e della fiducia Parlamento e Paese non ebbero a pentirsi. Ebbene, oggi il Governo deve chiedere alla pubblica opinione la stessa fiducia nell'opera sua, poichè ha la coscienza che potrà dimostrare di averla pienamente meritata ».

Terminata la cerimonia, S. E. Tittoni e le autorità ripartirono in automobile per Desio e per Milano ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri, nel castello di Racconigi, S. E. l'ambasciatore austro-ungarico, conte di Lutzow.

Alle 14.17 l'ambasciatore ripartì per Torino.

S. M. la Regina Margherita, attualmente in Bretagna, nella sua escursione nella baia Douarnenez visitò l'isola di Sein. La Regina col suo seguito discese nell'isola, visitò le case bretoni e la stazione dei canotti di salvataggio e compiè un'escursione sulle *falaises*, che, a bassa marea soprattutto, offrono uno splendido panorama.

La folla vivamente acclamò S. M. al ritorno a Douarnenez.

S. M. la Regina Margherita montò immediatamente in automobile e partì per Quimper, per recarsi probabilmente ad Alençon.

L'Augusta signora sembrava entusiasta della sua escursione nella baia di Douarnenez e ringraziò l'ammiraglio De la Pereyre per aver messo un cacciatorpediniere a sua disposizione.

Dopo aver visitato l'isola Sein, S. M. tornò a Douarnenez e proseguì per Quimper, ove ha pernottato.

Cortesie franco-italiane. — Il ministro francese dell'agricoltura offrì ieri, a Parigi, una colazione in onore dei membri del Congresso internazionale del freddo. Vi assistevano anche il presidente del Consiglio, Clémenceau, ed il sottosegretario di Stato italiano Sanarelli. Nessun discorso è stato pronunciato durante il banchetto.

S. E. Sanarelli sedeva alla destra del presidente del Consiglio Clémenceau, il quale si è intrattenuto lungamente con lui in amichevole conversazione, esprimendo la sua grande simpatia per l'Italia e manifestando vivissima ammirazione per il suo rapido progredire in ogni ramo dell'economia e dell'industria.

Il ministro di agricoltura, Ruau, pose a disposizione di S. E. Sanarelli un direttore generale per la visita ai servizi del Ministero di agricoltura che l'on. Sanarelli studierà col massimo interesse, in ispecie il servizio recentemente impiantato per la repressione delle frodi alimentari, che ha già dato ottimi risultati in favore dell'enologia.

S. E. Sanarelli è stato nominato presidente onorario del Congresso per il freddo e l'on. De Asarta vice presidente effettivo.

La Camera di commercio italiana offrirà venerdì prossimo un banchetto in onore dell'on. Sanarelli e dei delegati italiani.

Un'Esposizione italo-ellenica. — Nella primavera del 1909 avrà luogo in Napoli l'Esposizione italo-ellenica d'industria, lavoro ed arte. L'iniziativa che sorge ha lo scopo di avvicinare i produttori ed i consumatori dei due paesi affini, allo scopo di studiare e provvedere insieme ai mezzi ed espedienti più atti ad aumentare il consumo interno e a collocare sui mercati stranieri la produzione esuberante senza dare luogo ad una concorrenza spesso dannosa; ed infine di escogitare i mezzi più adatti ai trasporti, agli imballaggi ed ai sistemi di presentazione dei prodotti.

Il Comitato organizzatore è presieduto dall'on. Galli. Moltissimi deputati e spiccate personalità del mondo commerciale hanno aderito a far parte del Comitato stesso.

Movimento commerciale. — Il 5 corrente furono caricati, a Genova, 929 carri; di cui 336 di carbone pel commercio e 41 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 233 di cui 76 di carbone pel commercio e 29 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona ne furono caricati 210, di di 106 di carbone pel commercio e 27 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 100, di cui 34 di carbone pel commercio e 17 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 116 carri, di cui 105 di carbone pel commercio e 8 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd sabaudo, ha transitato il 5 corrente da Tarifa diretto a Napoli. — Il *Re d'Italia*, della stessa Società, è arrivato a New York. — L'*Istria* ha proseguito da Filadelfia per Genova. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, ha transitato da Gibilterra diretto a Genova. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd sabaudo, è giunto a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 6. — L'imperatore Guglielmo, che è a caccia a Rominten, riceverà oggi l'ambasciatore austro-ungarico, conte Szoegenyi-Marich, che gli consegnerà la lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

BERLINO, 6. — Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente Nota:

La notizia telegrafata da Vienna ai giornali berlinesi secondo la quale la Rumenia sarebbe costretta da un'intesa speciale con l'Austria-Ungheria ad agire di comune accordo con la Monarchia, oppure, a richiesta di quest'ultima, a fare una diversione militare contro la Bulgaria è smentita categoricamente da fonte autorizzata rumena.

Tale intesa non esiste, nè è mai esistita, poichè sarebbe in contraddizione con la politica della Rumenia ben conosciuta e manifesta da circa dieci anni.

L'attitudine del Regno di fronte agli avvenimenti delle regioni sud-danubiane è inspirata esclusivamente dai propri interessi, e questi interessi non sarebbero in alcun modo lesi dalla dichiarazione d'indipendenza e dalla proclamazione a Regno della Bulgaria.

I rapporti amichevoli esistenti tra la Rumania e la Bulgaria subirebbero dunque dagli avvenimenti recenti così poco danno, quanto i rapporti non meno amichevoli tra la Rumania e la Turchia.

SOFIA, 6. — Il Re ed i ministri hanno lasciato, stamane alle ore 11, Tirnovo diretti a Gabrovo e Schupka, ove resteranno questa notte.

Domani si recheranno a Filippopoli.

Notizie dalle provincie recano che ovunque la popolazione, riunita in massa, accolse la notizia della proclamazione con indescrivibile entusiasmo.

La folla fece ovazioni all'esercito ed alle autorità. Le dimostrazioni si sono protratte sino a tarda ora della notte.

SOFIA, 6. — L'*Agenzia bulgara* dichiara che la notizia re'a-

tiva alla pretesa mobilizzazione dell'esercito bulgaro è completamente infondata.

BELGRADO, 6. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di non interrompere le manovre presso Sopot.

Il Re si è recato stamane al campo delle manovre.

Il *Giornale ufficiale* pubblica un *ukase* reale che chiama sotto le armi il numero dei riservisti necessario per le manovre.

PARIGI, 6 — Il ministro degli esteri, Pichon, ha avuto oggi un colloquio coll'agente bulgaro, Stancioff.

Si assicura che Stancioff, dopo aver annunciato ufficialmente la proclamazione della indipendenza della Bulgaria, abbia dichiarato che il suo Governo spera fermamente che l'indipendenza sarà riconosciata senza che la pace sia turbata.

Il ministro Pichon ha fatto visita al ministro degli esteri russo, Iswolsky, e riceverà stasera l'ambasciatore di Spagna.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, il ministro Pichon e l'ambasciatore d'Inghilterra hanno avuto colloqui sugli affari di Oriente.

I colloqui avuti da Pichon cogli ambasciatori esteri si riferiscano alla riunione di una conferenza internazionale per la revisione del trattato di Berlino.

Si assicura che la maggior parte dei Governi sarebbero disposti ad aderire all'idea di una Conferenza internazionale che sarebbe proposta quanto prima.

I Gabinetti europei hanno dato alla Turchia consigli di moderazione.

SOFIA, 6. — Tutti gli agenti bulgari all'estero hanno dato oggi comunicazione ufficiale della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria ai Governi presso i quali sono accreditati.

PIETROBURGO, 6. — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria è tornato a Pietroburgo, latore di una lettera dell'Imperatore Francesco Giuseppe allo Czar.

BELGRADO, 6. — Gli avvenimenti di Bulgaria hanno prodotto grandissima impressione nelle sfere governative. Nei circoli competenti si dichiara che la Serbia vuole assistere allo svolgimento degli avvenimenti senza dissimularsi che questi sono attesi con viva sollecitudine, perchè il Governo deve rendere contro dei sentimenti del popolo serbo e vedere se gli interessi nazionali serbi rimangono lesi.

Attualmente il Governo prende provvedimenti perchè le dimostrazioni della popolazione non turbino la calma e l'ordine. Per conseguenza le più ampie garanzie furono chieste al Comitato organizzatore del *meeting* che è stato convocato per oggi.

Un'altra misura di precauzione è la chiamata dei riservisti che è tanto più necessaria in quanto che la maggior parte degli uomini che si trovano attualmente sotto le armi deve essere congedata il 14 corrente. D'altronde le dimostrazioni fatte ieri hanno provato che il timore dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria-Ungheria cagiona grandissima impressione tra la popolazione; è perciò che il Governo doveva provvedere a restare padrone della situazione aumentando i quadri dell'esercito per ogni eventualità.

SOFIA, 6. — Stamane nel Campo di Marte presso la capitale è stato celebrato un *Te Deum*, dopo il quale il comandante in capo ha letto il manifesto che proclama il Regno, dinanzi alle truppe.

Indi le truppe hanno sfilato. Ritornando in città le truppe hanno traversato il cortile del palazzo ed hanno fatto ovazioni alla Regina ed ai principi, che si trovavano al balcone.

Le truppe sono state vivamente acclamate dalla popolazione.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il giornale *La Turchia* pubblica una intervista col ministro degli esteri, Tewfik Pascià.

Questi non è pessimista e, secondo lui, la guerra non è inevitabile. La Turchia desidera la pace.

La Porta attende di conoscere la Nota che le potenze invieranno a Sofia. Frattanto essa deve mantenere un'attitudine di stretto riserbo.

La Porta non richiamerà il gerente del Commissariato ottomano a Sofia.

Tewfik Pascià smentisce la voce che i bulgari abbiano varcato la frontiera.

COLONIA, 6. — La *Koelnische Zeitung* scrive:

Chiunque conosca il paese ed il popolo turco sa che la questione bulgaro-macedone commuove più profondamente gli spiriti dei mussulmani, che non la sorte delle provincie di Bosnia ed Erzegovina, molto lontane dalla Turchia.

L'Austria-Ungheria rompe gli accordi internazionali distruggendo ora la sovranità del Sultano. Questo passo non implica la rottura dell'equilibrio europeo, poichè non fa che dare ad una situazione di fatto un'altra forma politica; ma i trattati internazionali sono da tal passo unilateralmente violati.

La Germania deve assumersi il còmpito di cooperare onde evitare che la pace mondiale sia turbata, ed essa lo farà cercando di impedire ogni complicazione.

L'atto della Bulgaria significa indubbiamente un completo mutamento nella situazione politica attuale. La dichiarazione d'indipendenza è un passo di più sulla via intrapresa colla brutale manomissione delle ferrovie.

Non è l'atto della Bulgaria in sè stesso, ma sono le possibili conseguenze del suo modo di agire che danno l'intonazione ai giudizi dell'Europa sull'attitudine della Bulgaria, e i bulgari non possono rimanere sorpresi, se odono giudizi per la maggior parte sfavorevoli.

VIENNA, 6. — La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani lettere autografe dirette dall'Imperatore al ministro degli affari esteri, barone di Aehrenthal, al ministro Burian, al presidente del Consiglio austriaco, Beck, ed al presidente del Consiglio ungherese, Wekerle.

Nell'autografo diretto al barone di Aehrenthal, l'Imperatore dice:

« Compreso dell'irremovibile convinzione che gli scopi elevati civili e politici, per i quali la Monarchia austro-ungarica accettò l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, come pure i successi dell'Amministrazione ottenuti con gravi sacrifizi, non possono alla lunga essere assicurati che mediante l'introduzione di istituzioni costituzionali rispondenti ai loro bisogni, istituzioni per le quali è condizione indispensabile creare una situazione chiara e non equivoca nei due paesi. Io estendo i diritti della mia sovranità sulla Bosnia ed Erzegovina e nello stesso tempo metto in vigore l'ordine di successione della mia Casa anche per questi paesi.

Per dimostrare le intenzioni pacifiche che mi hanno determinato a prendere questa decisione indispensabile, ordino anche che le truppe del mio esercito sgombrino il Sangiaccato di Novi Bazar.

L'autografo diretto al ministro della Bosnia ed Erzegovina, Burian lo incarica di pubblicare un proclama diretto al popolo della Bosnia ed Erzegovina e rileva la ferma volontà dell'Impedatore che alle popolazioni della Bosnia ed Erzegovina siano accordati ed assicurati completamente i diritti civili, e che, oltre alla libertà personale e di culto, alla tutela dell'onore, dei costumi e delle tradizioni, alla sicurezza ed integrità del domicilio ed alla libertà di stampa, che sono già garantite dalle leggi esistenti, ed oltre alla libertà di circolazione ed al segreto postale, che sono già rigorosamente rispettati attualmente, anche la giurisdizione dei giudici competenti, il diritto di appello ed il diritto di associazione siano posti sotto la protezione di apposite leggi.

L'autografo aggiunge: Compreso della convinzione che l'introduzione di istituzioni costituzionali è resa urgentemente necessaria dallo stato intellettuale della popolazione e dal bisogno di una tutela efficace dei diritti civili già riconosciuti e da riconoscere legalmente, ordino che i bisogni della popolazione relativi ad una conveniente cooperazione all'amministrazione degli affari del paese

siano soddisfatti mediante una rappresentanza provinciale in una forma che tenga conto delle condizioni confessionali, come pure dello stato sociale della popolazione.

Il Corpo rappresentativo da crearsi, basato sulla rappresentanza degli interessi, deve essere un'immagine fedele quanto più è possibile delle condizioni nazionali, confessionali e politiche del paese. Pertanto i dignitari eminenti, le persone superiori per educazione o per fortuna, gli abitanti delle città e quelli dei Comuni rurali debbono essere rappresentati in speciali curie. Gli elettori debbono votare in ciascuna curia ripartiti secondo la confessione, per tutelare non soltanto la buona armonia delle confessioni, evitando discordie, ma anche per assicurare a ciascuna confessione il numero di rappresentanti che le spetta proporzionalmente.

La sfera delle attribuzioni della Dieta della Bosnia ed Erzegovina, senza pregiudizio per le rappresentanze dei distretti, da crearsi simultaneamente, comprenderà gli affari legislativi ed il controllo sull'amministrazione e sulla giustizia della sola Bosnia ed Erzegovina.

Per dare alle popolazioni dei paesi ora annessi la prova dei miei seri sforzi per tutelare i loro diritti e per regolare in modo soddisfacente gli affari dei loro paesi, vi ordino di sottopormi con tutta sollecitudine i progetti da elaborarsi nel senso di questi principî, affinchè la nuova costituzione in quest paesi possa entrare in vigore al più presto possibile.

Il proclama diretto dall'Imperatore al popolo della Bosnia ed Erzegovina rileva che, quando le truppe entrarono trenta anni or sono nel paese, questo ebbe l'assicurazione che esse erano venute come amiche colla ferma volontà di porre rimedio ai mali di cui soffriva la popolazione.

Questa promessa fu attuata. Il Governo cercò di condurre il paese verso un avvenire più felice; la sicurezza e l'ordine furono ristabiliti; il commercio è prospero, l'istruzione fa progressi.

Il primo dovere è di avanzare su questa via. Perciò il Sovrano si è deciso a dare alla popolazione una nuova prova di fiducia stabilendo istituzioni costituzionali, condizione indispensabile per le quali è di creare una situazione legale ai due paesi chiara e non equivoca.

Per questa ragione e compreso del ricordo dei vincoli che esistettero tra gli avi che sedettero nei tempi antichi sul trono ungherese a questi paesi il Sovrano estende i diritti di sovranità e l'ordine della successione alla Bosnia ed Erzegovina.

Il nuovo ordinamento sarà garanzia di civiltà e di benessere. Libertà per ciascuno e benessere per tutti saranno gli scopi del Governo.

Le lettere autografe dirette ai presidenti del Consiglio autriaco ed ungherese danno comunicazione della decisione di Francesco Giuseppe, ordinando loro di sottoporre ai Parlamenti i relativi progetti.

SOFIA, 6. — Il Re Ferdinando giungerà stasera a Filippopoli.

SOFIA, 6. — Nel pubblico e nella stampa della Bulgaria, in seguito alle notizie di oggi dall'estero si constata una calma visibile; soprattutto il timore della possibilità di una guerra turco-bulgara diminuisce. Le misure militari prese vengono mantenute, tuttavia non è stato dato alcun ordine di mobilizzazione.

La notifica della proclamazione del regno bulgaro è stata fatta anche al Commissariato ottomano a Sofia. La notifica contiene la dichiarazione che le ultime controversie turco-bulgare hanno reso necessaria la proclamazione dell'indipendenza.

Il Commissario turco a Sofia non è stato ancora richiamato.

VIENNA, 6. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado:

Nel pomeriggio ha avuto luogo un *meeting* al quale assistevano ventimila persone. Numerosi discorsi contrari all'Austria-Ungheria sono stati accolti con entusiasmo. Si gridava: « Evviva i paesi serbi Bosnia ed Erzegovina! Abbasso l'Austria-Ungheria! Abbasso la Bulgaria! ».

L'assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea ha coscienza della gravità dell'atto imminente. La Serbia ed il popolo serbo debbono essere pronti alla resistenza, che è legittima difesa. Anche se le potenze firmatarie del trattato di Berlino ammetteranno la violazione del trattato, la Serbia non lo farà mai.

« L'assemblea invita il Governo serbo a prendere tutte le misure, anche energiche, anche prima dell'atto compiuto.

« I cittadini di Belgrado mettono a questo scopo a disposizione del Governo le loro vite, le loro proprietà, il nome di tutto il popolo serbo ».

I partecipanti al *meeting*, portando bandiere serbe e turche, si recarono al Ministero degli Esteri e consegnarono al ministro l'ordine del giorno.

VIENNA, 6. — Nei circoli competenti si assicura che l'Austria-Ungheria, nel notificare alle potenze la sua intenzione di annettere la Bosnia Erzegovina, dichiara altresì di rinunziare formalmente ai diritti che l'art. 25 del Trattato di Berlino le concede adesso sul Sangiaccato di Novi-Bazar.

Si assicura inoltre che Russia e Italia chiedono che venga modificato l'art. 29 del Trattato di Berlino che regola l'ingerenza dell'Austria-Ungheria nel Montenegro.

GORIZIA, 7. — L'ostruzionismo alla Dieta continua.

BUCAREST, 7. — Il *Monitore Ufficiale* pubblica un bollettino, il quale smentisce le voci allarmanti sulla salute del Re Carlo e dice che i raggi Roentgen hanno provato che non esistono tumori interni.

La guarigione progredisce costantemente. Il Re, negli ultimi tempi, non ha mai cessato di lavorare coi suoi ministri.

COLONIA, 7. — La *Kolnische Zeitung* ha da Vienna che nei circoli diplomatici di quella città si considera come poco pratico il piano di riunire un nuovo Congresso per modificare il trattato di Berlino. La dichiarazione di indipendenza della Bulgaria e la proclamazione di sovranità sulle Provincie occupate da parte dell'Austria-Ungheria sono avvenimenti contro i quali un Congresso con le sue risoluzioni non potrebbe far nulla. Tale Congresso potrebbe al contrario far sorgere nuove difficoltà.

Un telegramma da Berlino allo stesso giornale dice che le notizie giunte sulle crisi di Oriente sono favorevoli e che la Turchia non ha intenzione di dichiarare la guerra. Ne risulta che i personaggi competenti conservano una calma piena di moderazione. La Turchia aveva ed ha nelle mani la decisione: è per questo che si deve esser lieti che essa non si decida ad adottare misure che non potrebbero poi essere modificate.

Ma con ciò la questione bulgara non è terminata. La proclamazione del Regno di Bulgaria non può esser valida dal punto di vista internazionale senza il riconoscimento delle potenze. Finchè questo non si è verificato, Ferdinando è Re soltanto pei Bulgari, mentre per le potenze rimane Principe.

Vi è da presumere che le trattative che avranno luogo si svolgeranno con calma. Dal momento che le notizie che provengono tanto dalla Bulgaria quanto dalla Turchia dicono che nessuno dei due paesi ha ordinato la mobilizzazione, non si debbono aver troppi timori che sopravvengono incidenti.

COSTANTINOPOLI, 7. — La circolare alle potenze e la risposta al principe Ferdinando sono state redatte nei termini già conosciuti e saranno spedite oggi stesso.

I valì delle varie provincie dell'Impero sono stati simultaneamente informati dell'attitudine del Governo imperiale di fronte alla situazione creata dalla dichiarazione di indipendenza della Bulgaria.

L'Agenzia bulgara ha issato la bandiera nazionale.

Dopo la pubblicazione delle notizie relative alla Nota dell'Inghilterra circa la questione delle ferrovie orientali, sono avvenute dimostrazioni di gratitudine. Migliaia di persone sono venute dai vari quartieri di Stambul con bandiere e si sono recate in corteo dinanzi al palazzo dell'Ambasciata inglese, acclamando l'Inghilterra.

COSTANTINOPOLI, 7. — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha consegnato al ministro degli esteri, Tewfick pascià, una Nota la quale dichiara che l'Austria-Ungheria considera giunto il momento di abrogare le stipulazioni della Convenzione austro-turca firmata nel 1879 a Costantinopoli, la quale ha fatto sorgere numerosi malintesi nel passato, e di sistemare definitivamente la sua posizione nella Bosnia Erzegovina.

La Nota dichiara poi che l'Austria-Ungheria si riserva i suoi diritti circa l'avvenire di queste provincie e che, come prova della sua fiducia nel nuovo regime turco, essa ha deciso di ritirare la guarnigione austro-ungarica nel Sangiaccato di Novi Bazar.

Dopo la consegna della Nota parecchi ministri hanno tenuto una riunione non ufficiale col gran visir.

Si afferma che la Porta ha deciso di trattare separatamente la questione bulgara e quella austriaca.

Il Governo si occupa attualmente della prima, quantunque la circolare alle potenze e la sua risposta al telegramma del principe Ferdinando non siano ancora state spedite.

LONDRA, 7. — Il *Times* ha da Vienna: La maggior parte delle truppe austro-ungariche hanno già sgombrato il Sangiaccato di Novi Bazar. Si crede che le rimanenti saranno sul territorio della Bosnia domani a mezzogiorno. Si crede opportuno affrettare lo sgombero perchè si teme che la popolazione aggredisca i soldati.

LONDRA, 7. — Una Nota comunicata ai giornali dice che da informazioni raccolte nelle sfere ufficiali inglesi risulta che nessuna modificazione è avvenuta oggi nella situazione politica dei Balcani.

Le potenze procedono ad un attivo scambio di vedute, ma esse non hanno avuto il tempo di formulare una politica definita e quindi non si tratta ancora di una azione concertata fra le potenze stesse. Tuttavia lo scambio di vedute dimostra il desiderio di agire di concerto per dominare i pericoli della situazione balcanica.

Si conferma che in certi circoli si pensa ad un Congresso delle potenze, ma non si è ancora fatto nulla di preciso a questo riguardo, e qualsiasi commento ufficiale sarebbe prematuro.

Si attende nel mondo ufficiale la decisione che la Turchia prenderà, ma ancora non si ha alcuna informazione da Costantinopoli. Tuttavia tutto sembra indicare che la pace non sarà turbata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

6 ottobre 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	760.29.
Umidità relativa a mezzodì	35.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 24 6. minimo 11 8.
Pioggia in 24 ore	—

6 ottobre 1908.

In Europa: pressione massima di 773 sulla Germania settentrionale, minima di 747 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato sul Veneto, disceso altrove fino a 3 mm. in Sardegna; temperatura irregolarmente variata.

Barometro: livellato intorno a 764.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al nord, vari altrove; cielo generalmente sereno; alto Adriatico mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 6 ottobre 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio ...	1/4 coperto	legg. mosso	22 6	18 2
Genova...........	coperto	calmo	24 4	18 1
Spezia........ ...	3/4 coperto	legg. mosso	17 0	15 5
Cuneo............	sereno	—	25 0	14 7
Torino...........	sereno	—	23 4	13 9
Alessandria......	sereno	—	25 4	11 0
Novara	sereno	—	26 0	12 0
Domodossola	sereno	—	25 9	6 8
Pavia	sereno	—	24 1	9 4
Milano	1/4 coperto	—	28 6	12 8
Como	sereno	—	25 3	14 0
Sondrio ...	sereno	—	24 7	11 7
Bergamo ...	[illegible]	—	—	—
Brescia..	sereno	—	22 7	13 5
Cremona	sereno	—	24 6	13 2
Mantova	sereno	—	23 8	13 1
Verona	sereno	—	25 0	13 2
Belluno	sereno	—	24 6	10 0
Udine	1/4 coperto	—	25 6	13 4
Treviso	1/4 coperto	—	25 6	13 0
Venezia	1/2 coperto	legg. mosso	23 6	15 0
Padova	sereno	—	23 6	13 2
Rovigo	nebbioso	—	23 0	10 6
Piacenza	sereno	—	24 9	12 0
Parma	sereno	—	26 0	15 0
Reggio Emilia....	sereno	—	25 0	13 4
Modena	sereno	—	25 5	13 7
Ferrara	nebbioso	—	25 6	13 1
Bologna	sereno	—	26 4	16 9
Ravenna	sereno	—	26 8	15 0
Forlì	sereno	—	27 6	14 6
Pesaro	1/4 coperto	calmo	25 6	13 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	24 4	14 2
Urbino... ..	sereno	—	24 7	15 1
Macerata.. ..	sereno	—	26 6	17 0
Ascoli Piceno	sereno	—	28 0	15 0
Perugia..........	sereno	—	24 6	12 2
Camerino	sereno	—	23 8	13 2
Lucca	coperto	—	21 3	12 2
Pisa	3/4 coperto	—	24 2	12 5
Livorno	3/4 coperto	calmo	23 0	17 4
Firenze	coperto	—	25 4	16.0
Arezzo	nebbioso	—	26 0	12.3
Siena	coperto	—	25.8	13 5
Grosseto	sereno	—	27 5	10 2
Roma	sereno	—	25 8	11 8
Teramo	sereno	—	28 0	15 2
Chieti	sereno	—	23 6	16 0
Aquila	sereno	—	24 2	8 8
Agnone	sereno	—	24 1	14 0
Foggia	sereno	—	26 5	13 4
Bari.............	sereno	calmo	21 2	13 2
Lecce	nebbioso	—	23 8	12 9
Caserta..........	coperto	—	26 7	14 8
Napoli	coperto	calmo	23 1	16 2
Benevento	nebbioso	—	25 6	7 1
Avellino.........	sereno	—	22 9	11 3
Caggiano	sereno	—	22 7	11 6
Potenza	sereno	—	21 4	11 7
Cosenza	sereno	—	24 7	15 0
Tiriolo..........	sereno	—	22 0	10 3
Reggio Calabria ..	sereno	calmo	24 0	19 0
Trapani..........	1/4 coperto	calmo	23 8	17 4
Palermo..........	sereno	calmo	27 4	13 5
Porto Empedocle ..	sereno	calmo	23 0	17 0
Caltanissetta.....	sereno	—	21 0	15 0
Messina.......	1/4 coperto	calmo	24 4	18 3
Catania	sereno	calmo	25 2	16 0
Siracusa	sereno	calmo	23 2	17 6
Cagliari	sereno	legg. mosso	28 0	6 0
Sassari	1/4 coperto	—	23 0	14 5

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*